

Torino dalla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. Provincie non mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Lunedì 7 Luglio

Table with subscription rates: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno Semestre Trimestre, Per Torino, Provincie del Regno, Roma (franco ai confini).

Table with meteorological data: OSSERV. METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 LUGLIO 1862

Il N. 677 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Yddato, il Regolamento organico sul giuoco del Lotto, in data 3 marzo 1860, vigente nelle Provincie dell'Emilia;

Considerato che alcune disposizioni in esso contenute, quelle specialmente riguardanti l'ammissibilità delle vincite, potrebbero nella pratica loro applicazione aprir l'adito ad abusi, cui giova riparare con accicche misure amministrative;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dall'estrazione seconda del prossimo luglio i Ricevitori non potranno prendere il giuoco, nè esigere il prezzo, nè staccare la bolletta figlia se non trascrivendo istantaneamente la giocata sovra d'ambale bollette in presenza del giocatore, cui consegneranno quindi la bolletta, figlia munita della propria firma e di un numero progressivo in margine.

Art. 2. I giocatori hanno l'obbligo di vegliare attentamente acciocchè i Ricevitori scrivano esattamente i loro giuochi tanto nella bolletta madre che nella figlia, sia nei numeri giocati che nel prezzo e nelle promesse.

I Ricevitori hanno l'obbligo di leggere a chiara ed intelligibile voce i giuochi scritti tanto nella madre che nella figlia. Queste prescrizioni sono indispensabili per constatare la piena uniformità delle due bollette.

Art. 3. Il massimo delle promesse che giuoca l'art. 6 del Regolamento può essere accettato da ciascun Ricevitore viene fissato nelle seguenti misure:

1. Di pezzi 500 da 5 lire per i giuochi di un numero solo;

2. Di pezzi 300 per estratto, e di pezzi 500 per ambo sui giuochi di due numeri;

3. Di pezzi 200 per estratto, di 300 per ambo, e di 1000 per terno sui giuochi di tre numeri.

Art. 4. L'accettazione dei giuochi con promessa di maggior somma riservata alla Direzione dovrà eseguirsi prima dell'estrazione, mediante la ispezione non solo dei biglietti, ma ben anche delle corrispondenti matrici.

A tale effetto i Ricevitori inscrivano su bollettari distinti lo giuocate soggette a validazione separatamente dai giuochi comuni; e di mano in mano che ne avranno de' riempiti, li trasmetteranno, senza staccarne i biglietti, alla Direzione.

Il Capo Validatore coll'aiuto dei Commessi alla validazione dovranno accertarsi della regolarità ed ammissibilità dei giuochi tanto sull'una che sull'altra bolletta. Ove i giuochi siano riconosciuti regolari ed accettabili, staccheranno le bollette figlie dalle matrici, e riavverranno le prime ai Ricevitori, consegnando le seconde all'Ufficio d'Archivio, onde siano unite alle altre contenenti i giuochi comuni. Qualora invece alcune giuocate non venissero per qualsiasi motivo giudicate ammissibili, nemmeno con riduzione della promessa, lasceranno uniti, interlineandoli, i biglietti alle rispettive matrici da rimettersi parimente all'Ufficio d'Archivio, e porgeranno immediatamente avviso del rifiuto ai Ricevitori per la restituzione al giocatore del prezzo pagato.

Rimangono ferme del resto tutte le altre disposizioni in proposito stabilite dagli articoli 61, 62 e 63 del Regolamento che non sono contrarie alla presente.

Art. 5. Pervenuti i bollettari delle giuocate e le relative copie alla Direzione, si gli uni che le altre, divisi per Ricevitori, verranno prima dell'estrazione infittati con una cordicella, l' capi della quale dovranno essere assicurati con suggello a piombo.

Il panno che servirà all'impronta del piombo rimarrà gelosamente custodito presso il Direttore, alla cui presenza seguirà tale suggellamento.

Art. 6. I Diretori del Lotto nelle Provincie dell'Emilia basteranno l'orario di chiusura del giuoco, di cui l'art. 33 del Regolamento, in modo che i libri delle giuocate e le copie abbiano a pervenire tutti indistintamente alle rispettive Direzioni in tempo utile da poter essere sottoposti, prima di chiudersi nell'armadio, alla operazione prescritta dall'art. 41 del Regolamento, ed a quella della infittitura e suggellamento di cui all'articolo precedente.

Art. 7. Gli armadi ove sono riposti i bollettari o le copie, giusta le prescrizioni degli articoli 41, 43, 46 e 61 del Regolamento, sanno muniti ciascuno di tre serrature ben egegnute a chiavi diverse.

Le chiavi dell'armadio dei bollettari saranno rispettivamente custodite dagli impiegati indicati all'art. 46 del Regolamento; e quelle dell'armadio delle copie saranno ritirate una dal Direttore, un'altra dal Capo della Contabilità, e la terza dal Capo Validatore.

Art. 8. La stanza in cui deono rimanere depositati i libri bollettari insino a che sia trascorso il termine della prescrizione delle vincite, dovrà avere un solo ingresso con solida imposta munita di tre serrature, le cui chiavi saranno custodite dagli stessi Funzionari che tengono quelle dell'armadio dei bollettari.

A questo locale non si potrà accedere che per quello ove risiedono l'Archivista coi dipendenti impiegati.

Art. 9. Gli armadi dei bollettari e delle copie, e la stanza di deposito dei bollettari dovranno essere giornalmente aperti e chiusi al principio ed alla fine dell'orario di ufficio col simultaneo concorso dei tre Funzionari che custodiscono le chiavi, ed alla presenza di altri tre impiegati della Direzione.

Ciascuno degli intervenuti apporrà di volta in volta la propria firma su di apposito registro.

Art. 10. Rimane assolutamente proibito di dare notizia dello stato delle giuocate nelle matrici, sia ai Ricevitori che ai giocatori, ove non vengano contemporaneamente presentate le bollette figlie, a tergo delle quali sarà dichiarato dall'Archivista il risultato della richiesta verificazione.

Art. 11. I Ricevitori potranno pagare le vincite, a termini dell'art. 72 del Regolamento, quando l'importo delle medesime non superi le L. 500. Per le vincite di somma maggiore dovranno previamente rassegnare alla Direzione il biglietto vincente (ove il giocatore non preferisca di presentarlo egli stesso personalmente), onde si faccia luogo agli opportuni Ricevitori colla matrice, per gli effetti di cui all'art. 3 di detto Regolamento.

Art. 12. La verificazione delle vincite prescritta dall'art. 51 del Regolamento si farà dal Direttore in concorso del solo Archivista per le vincite unicamente che raggiungono o superano le L. 500, confrontando però colle matrici non solamente gli stralci delle vincite, ma esandio i biglietti vincenti che vengano rassegnati dai Ricevitori.

Il Direttore farà constare di tale verificazione apponendo ad ogni vincita la propria firma con inchiestro rosso, tanto sulle matrici come sugli stralci; su questi però dovrà far procedere la dichiarazione - visto alla madre - per le vincite delle quali non fossero stati rassegnati i biglietti.

A tale effetto l'apertura dell'armadio dei bollettari, di cui agli articoli 49 e 50 del Regolamento, non potrà effettuarsi se non dopo che, oltre agli stralci, siano pervenuti alla Direzione anche i biglietti vincenti pagati; nè si potrà di conseguenza metter mano ai bollettari per le operazioni di conteggio, se non se dopo la verificazione delle vincite operata dal Direttore.

Art. 13. Saranno pure soggette alla verificazione per parte del Direttore tutte le vincite, senza distinzione di importi, che non fossero state descritte sugli stralci, e che venissero comprese nelle tabelle delle somme pagate in estrazioni successive, o per le quali occorresse di emettere mandato di pagamento.

Art. 14. La seconda verificazione di tutte indistintamente le vincite, mediante il confronto dei biglietti colle bollette madri, di cui all'art. 57 del Regolamento, si eseguirà esclusivamente dall'Archivista.

Esso, per altro potrà farsi coadiuvare, sotto la personale sua responsabilità, dagli impiegati da lui dipendenti, i quali dovranno essere disposti nella stanza di Archivio per modo da poter essere facilmente sorvegliati tutti dal loro Capo.

Art. 15. Eseguita siffatta verificazione, dovrà l'Archivista rimettere gli spogli delle vincite coi biglietti pagati al Capo della Contabilità, il quale sarà tenuto di esaminare accuratamente e gli uni e gli altri circa la loro regolarità, e di confrontarli poscia colle copie dei giuochi alla sua custodia affidate. Dopo di ciò i biglietti e gli spogli medesimi verranno restituiti all'Ufficio d'Archivio.

Art. 16. Tutte le vincite, sulle quali saranno stati fatti riferi dal Capo della Contabilità, dovranno essere riconosciute dal Direttore, confrontando i biglietti vincenti colle relative matrici, per decidere sulla regolarità o meno dell'ammissione delle vincite stesse per parte dell'Ufficio d'Archivio.

A tal fine il Capo stesso della Contabilità compierà ad ogni estrazione un'esatta dimostrazione sia delle ritate irregolarità, sia delle vincite non rinvenute sulle copie, da rassegnarsi al Direttore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUISTINO SELLA.

Il N. 678 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 4 corrente col

quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica la vacanza dei Collegi elettorali di Bibbiena, n. 39, e di Erba, n. 139;

Veduto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Bibbiena, n. 39, e di Erba, n. 139, sono convocati pel giorno 20 del corrente luglio affine di procedere alla elezione dei rispettivi Deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. BATTAGLIERI.

S. M. in udienza del 18 giugno p. p. sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri ha promosso il sig. Lorenzo Vignale, vice console di 2. a classe a vice console di 1. a classe.

Ed ha nominato il sig. Luigi Marinucci, già ufficiale di 2. a classe presso il Cassato Ministero degli affari esteri in Napoli, a vice console di 2. a classe.

In udienza del 3 luglio corrente S. M. si compiacque accordare il sovrano seggio al sig. Carlo A. Balestrino, console della Repubblica di Costarica in Genova.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. in udienza dell' 22 giugno scorso ha firmato il seguente Decreto:

Galla Giuseppe Antonio, aiutante contabile di 3. a classe; Pillita Luigi, scrivano di 1. a classe; Alberti Vincenzo, id. id., nel personale contabile d'artiglieria, sono collocati in aspettativa per motivi di salute.

S. M. con Decreti dell' 29 scorso giugno, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha nominato a cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine del Sa. Maurizio e Lazzaro, il vice ammiraglio in ritiro, barone Augusto Corporandi d'Avare; ed a cavaliere del profano Ordine, il capitano di vascello nello Stato Maggiore dei periti, Leopoldo De Maria, direttore dell'Ospedale dipartimentale marittimo di Napoli.

In udienza del primo corrente mese Sua Maestà si è degnata concedere licenza al signor cavaliere Giuseppe Ansaldo fu Girolamo, di Genova, già deputato al Parlamento Nazionale, di rappresentar, come incaricato d'affari, la Repubblica di S. Salvatore presso l'Impero Francese.

Per l'eseguimento del R. Decreto in data del 7 gennaio 1861, N. 4578, Sua Maestà nell'udienza del 18 giugno ultimo scorso ha concesso sulla proposta del Ministro dell'Interno, i seguenti anni assegni a 39 danneggiati per causa di libertà dal soppresso Governo delle Due Sicilie.

(Vedere le prime quattro Tabelle di concessione ai N. 77, 87, 100 e 131 di questa Gazzetta)

288. Bellizzi Gabriele del fu Costantino, di Castrovillari, (Cosenza) L. 300

281. Bianchi Domenico, Gigliano e Provenzano Marianna coniugi di Catanzaro 300

292. Caputo Giuseppa, vedova di De Mattia Donato di Vallo (Salerno) 360

293. Chlorazzi Ferdinando di Carbone (Potenza) 360

284. Demattia Sofia e Marianna di Vallo (Salerno) 360

285. Del Russo Domenicantonio detto anche Rossi di Ortodonicò (Salerno) 460

286. De Simone Giovanna, pel suoi nipoti orfani De Simone Raffaele e De Simone Giuseppe, del Cosenza 460

287. Esposito Maria Giuseppa, vedova di Luigi d'Angelo di Penne (Teramo) 360

288. Felice Pietro, di Cosenza 360

289. Gallotti Rosa del fu Antonio, di Montano (Salerno) 300

290. Giardini o Giardino Genaro, di Ogliastro (Salerno) 400

291. Giordano Emanuela, di Lustra (Salerno) 360

292. Licastro Vittoria, vedova di Gaetano De Leo e De Leo Candida, di San Procopio (Reggio) 300

293. Locoaso Gaetano del fu Carlo, di Castrovillari (Cosenza) 360

294. Marjullì Maria Maddalena, ved. di De Socio Bernardino, di S. Martino (Campobasso) 200

295. Messano Vincenzo, di Laureana (Salerno) 360

296. Papanone Andrea, di Napoli 500

Table with names and numbers: 297 Percelli Nicola, di Vitico (Caserta) 300, 298 Ricchini Francesco, di Novi (Salerno) 360, 299 Riselli Salvatore, di Napoli 600, 300 Russo Maria, vedova Gloff, di Civitanova (Campobasso) 200, 301 Targiani Egilio, di Castellaneta superiore (Basilicata) 400, 302 Vespoli Luigi, di Napoli 210, 303 Gesulieri Carolina, vedova di Ronda Antonio, di Nicastro (Catanzaro) 360, 304 Morgante Giovanni, di Fiumara (Reggio) 360, 305 Morgante Alfonso, id. id. 360, 306 Morgante Raffaele, id. id. 360, 307 Tambasco Alessandrina, vedova di Bianco Pietro, di Montano (Salerno) 360, 308 Paolone Olimpia, vedova di D'Angelo Giuseppe, di Penne (Teramo) 400, 309 Rettura Luigi del fu Fortunato, di Nicastro (Catanzaro) 400, 310 Marocchi Clementina, vedova di Nicola Carrati, di Campi (Teramo) 180, 311 Misiani Antonio, di Nicastro (Catanzaro) 360, 312 Valro Salvatore, di Torchiaro (Salerno) 300, 313 Modaffari Angela, vedova di Rilla Annunziato, di Reggio 210, 314 Manzo Anna Maria, vedova di Antonio Moschiera, di Napoli 180, 315 Perrella Luigi, di Napoli 360, 316 Cappetta Enrico o Errico, di Montecorvino Pugliano (Salerno) 300, 317 Angiolotti Maria Carolina, di Napoli 180, 318 D'Andrea Gaetana in De-Rosa, di Napoli 150

Table with totals: Totale L. 13220, Totale delle quattro tabelle precedenti a 36135, In tutto L. 99333

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA INTERNO - TORINO, 6 Luglio 1862

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEL CULTO. Circolare ai Procuratori Generali presso le Corti Supreme e d'Appello del Regno

Torino, addì 3 Luglio 1862.

Nelle prime parole ch'io ebbi l'onore di rivolgero ai signori Procuratori Generali delle Corti Supreme e d'Appello del Regno nella Circolare del 19 aprile scorso, raccomandai loro di tenere stretto riguardo delle condizioni del tempo nel vigilare la condotta del Clero e nel reprimere le esorbitanze, assicurandogli la sua piena libertà nell'ordina spirituale, ed impedendo ad un tratto ch'esso ne abusi a scapito della libertà di tutti e ad offesa delle patrie istituzioni.

Recenti fatti, i quali attestano che una parte dell'Episcopato e del Clero dura pertinace ad avversare il Governo nazionale e a mettere con ciò in pericolo l'ordine pubblico, esigono ch'io rinnovi e rafforzai tali raccomandazioni.

Ci furono Prelati, che nella ricorrenza della Festa Nazionale, cogliendo pretesto dal silenzio della legge, la quale non volle imporre ciò che credete dover essere manifestazioni spontanee dei sentimenti più famigliari ai ministri della religione ed a cittadini resistero al pio voto delle popolazioni, e i riti religiosi consacrarono la civile solennità, e scagliarono ecclesiastiche pene e censure contro que' parrochi e sacerdoti che non dubitarono di secondarlo. Altri ce ne furono, che precorsero con indebite dichiarazioni, ovvero con adesioni ancor più indebite si associarono a quello indirizzo dell'Episcopato al Sommo Pontefice, che offende così audacemente il diritto nazionale e con esempio inaudito invade e calpesta le civili ragioni, contro il quale già i rappresentanti della Nazione hanno fatta sì dignitosa e solenne protesta. Né forse è vano rumore la voce corsa, che la Corte di Roma, continuando in in quel suo deplorabile sistema di confondere ciò che la costituzione stessa della Chiesa essenzialmente distingue, sia per far legge a tutto il Clero d'aderire a quello atto sostanzialmente politico; atto che non s'attiene né ai dogmi né alla disciplina della Chiesa cattolica; atto che i suoi autori non poterono confortare con alcuno di quegli argomenti a cui devesi appuntellare qualsivoglia cattolico insegnamento; atto che facendo fonamento sopra una quasi necessità mal definita e a cui ripugnano le tradizioni de' secoli più illustri nella storia della Chiesa, per bocca di Prelati la maggior parte stranieri e non chiamati ad altro che a reggere la Chiesa di Dio, presume decidere una questione politica d'importanza suprema per l'Italia e deciderla contro il voto di 22 milioni d'Italiani.

Ben è vero che a tali esorbitanze fa contrasto il contegno d'una gran parte di Vescovi e Sacerdoti, i quali professano che la Chiesa deve rattenersi ne' suoi limiti spirituali, ed assequenti alle leggi del Regno, conosciendo ch'esse assicurano loro la libertà di che hanno

bisogno per adempiere agli uffici del loro ministero, si mostrano figli osservatori del loro dovere di ecclesiastici e di cittadini, e fanno così palese, esser calunnia inventata dallo spirito di parte, che la legittima franchigia della Chiesa siano nel Regno poste in non cale e calpestate.

Ma a fronte dei fatti sovraesposti o d'altri ancora che intervengono in varie Provincie del Regno, e che, sebbene non gravi, non lasciano d'essere segno della supplementata osilità d'una parte del Clero, mentre da un canto riescono a turbare la coscienza e dall'altro ad irritare il sentimento nazionale, il Governo del Re non può rimoversi dal cercar modo che siano repressi. A ciò devono bastare le leggi vigenti in ciascuna parte del Regno, quando siano vigorosamente applicate; nè certo i poteri dello Stato esterebbero a sanzione di nuove, o quelle si chiarissero insufficienti, massimo in riguardo a que' capi che toccano le più strette ragioni del nostro politico e civile ordinamento e le maggiori necessità dell'ordine pubblico. Solo è mestieri frattanto che le leggi vigenti abbiano tal pronto, severo e spassiomato esegimento, da cui venga remesso ogni dubbio che manchino al Governo i mezzi di reprimere e colpire siffatte esorbitanze, o che, nell'usarne, trascenda i limiti segnati da quelle istituzioni onde è tutelata la libertà d'ogni ordine di cittadini.

Egli è perciò ch'io ho reputato dover far nuovo appello allo zelo operoso e alla prudente energia dei signori Procuratori generali del Re presso le Corti Supreme e d'Appello, dai quali in cosa di tanto momento mi riprometto il più fidato concorso. Attendano essi con la maggior cura a vigilare qualsivoglia atto, scritto o discorso del Clero che esca dai confini delle sue funzioni spirituali, o che tramescoli a queste la manifestazione pubblica di principi e sentimenti ostili al Governo Nazionale, e quando ne abbiano positiva notizia non pongano tempo in mezzo a farne soggetto di regolari procedimenti. Non è mestieri che perciò essi chieggano istruzioni al potere esecutivo, dappochè le leggi vigenti devono somministrare loro in qualsivoglia caso ogni necessario indirizzo; nè all'uopo occorre altro, nè altro il Governo del Re esige che l'applicazione delle leggi stesse al di fuori d'ogni questione di opportunità o convenienza. Procaccino che i procedimenti, come siano iniziati, vengano condotti con pieno ordine e con la maggior sollecitudine in guisa che la repressione tenga prontamente dietro all'abuso, ed appaia determinata dall'urgente bisogno d'assicurare l'ordine pubblico. E non omettano ad un tempo d'essere liberali d'assistenza e presidio a que' sacerdoti, che, rispettabili per costume e per l'esatto adempimento de' loro doveri, vengano fatti segno a pene e censure da loro superiori ecclesiastici, solo perchè professano devozione al Governo Nazionale, e non si rimangano dal compiere i loro obblighi di cittadini e d'italiani.

I signori Procuratori Generali presso le Corti Supreme e d'Appello vorranno dare istruzioni conformi alle sovraesposte agli uffiziali del Pubblico Ministero da loro dipendenti.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e dei Culti  
RAFFAELI CONFORTI.

#### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile per cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;
2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno non sono più dovute, a termini dell'art. 15 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute per debiti descritti negli Elencchi B e C annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate per debiti descritti al nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, per quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute per certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui al nn. 2 a 6 dello stesso Elenco D;
3. Che per i possessori dei succennati titoli, i quali non effettuarono la presentazione, almeno entro i mesi di luglio, agosto e settembre, non potrà rispondersi del maggior tempo richiesto per l'operazione del cambio dall'ognor crescente numero delle domande;
4. Inoltre, che gli stampati per le domande di cambio da farsi a norma delle istruzioni d'ramate sotto la data del 21 dicembre 1861, di cui furono trasmessi esemplari a tutti i Comuni, si distribuiscono dalle Direzioni del debito pubblico e da tutti gli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno.

Debiti enumerati nell'Elenco B annesso alla legge del 4 agosto 1861, per quali è ordinata la trascrizione sul Gran Libro al Consolidato 3 p. 0/0 col cambio dei vecchi titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito perpetuo 5 0/0, creato con R. Editto 24 dicembre 1819;
2. Debito redimibile 5 0/0, creato collo stesso Editto;
3. Debito redimibile, creato col R. Editto 30 maggio 1831;
4. Debito perpetuo 5 0/0, creato col R. Editto 13 febbraio 1841;
5. Debito redimibile 5 0/0, creato colla legge 7 settembre 1848;
6. Debito redimibile 5 0/0, creato colla legge del 12 giugno 1849, e col R. Decreto del 16 dello stesso mese ed anno.

Per gli antichi Stati di Modena.

7. Debito 5 0/0, creato con Decreto del 3 gennaio 1818 (Consolidato nominativo 1818);
8. Debito 5 0/0, creato con Decreto del 21 gennaio 1832, e del 19 novembre 1834 (Consolidato al portatore 1832);
9. Debito 5 0/0, creato con Decreto dittatoriale del 3 ottobre 1839 (Consolidato al portatore 1839).

Per gli antichi Stati di Parma.

10. Debito 5 0/0, creato con Decreto 8 luglio 1840;
11. Debito 5 0/0, creato con Decreto dittatoriale del 3 ottobre 1839;

Per la Lombardia.

12. Debito 5 0/0, creato con Sovrana Patente del 27 agosto 1829;
13. Debito 5 0/0, creato con disposizione governativa del 18 aprile 1831.

Per gli antichi Stati di Napoli in Terraferma.

14. Debito 5 0/0, creato con legge del 25 giugno 1806 (Consolidato 0).

Per gli antichi Stati di Napoli in Sicilia.

15. Debito 5 0/0, creato con legge 16 aprile 1819.

Debiti enumerati nell'Elenco C annesso alla legge del 4 agosto 1861, per quali è ordinata la trascrizione sul Gran Libro al Consolidato 3 0/0 col cambio dei vecchi titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito redimibile 3 0/0, creato con legge del 13 febbraio, e con R. Decreto del 8 marzo 1833.

Per la Lombardia.

2. Debito 1 0/0, creato con disposizione governativa del 20 aprile 1830 (obbligazioni di conversione).

Per gli Stati di Napoli in Terraferma.

3. Debito 4 0/0, creato con Decreto 7 febbraio 1844.

Per la Toscana.

4. Debito 3 0/0, creato con Decreto 29 aprile 1852;
5. Debito 3 0/0, creato con Decreto del 25 gennaio 1860.

Debiti enumerati nell'Elenco D annesso alla legge del 4 agosto 1861, per quali è solo ordinato il cambio dei titoli.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Il debito redimibile 5 0/0, creato col R. Editto del 21 agosto 1858.

Per la Toscana.

2. Il debito redimibile 3 0/0, creato con Decreto del 19 novembre 1839.

Per la Lombardia.

3. Il debito redimibile 5 0/0, creato con disposizione governativa del 16 aprile, e del 20 aprile 1830.

Per gli antichi Stati di Modena.

4. Il debito redimibile 3 0/0, creato con legge del 3 ottobre 1823, e con chirografo del 23 luglio 1823.

Per gli antichi Stati di Parma.

5. Il debito creato con Decreti 15 e 16 giugno 1827.

Certificati di deposito nominativi rilasciati a termini della Legge 4 aprile 1856, per quali è solo ordinato il cambio.

Per gli antichi Stati Sardi.

1. Debito redimibile, creato con R. Editto 11 gennaio 1844;
2. Debito redimibile, creato con R. Editto del 27 maggio 1831;
3. Debito redimibile, creato con Legge 26 marzo, e R. Decreto 13 giugno 1819;
4. Debito redimibile, creato con Legge 9 luglio 1830 e con Legge e Decreto Reale 6 giugno 1831;
5. Debito redimibile, creato con Legge 26 giugno e R. Decreto 22 luglio 1851.

I titoli di questi ultimi cinque debiti, che non sono rappresentati da certificati di deposito nominativi, rimangono quali sono.

Torino, addì 5 luglio 1862.

Il Direttore gen. TRAGLIA.

(I Direttori degli altri giornali italiani sono pregati di voler riprodurre il surriferito avviso)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Seconda pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 23 stesso mese ed anno.

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che nei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilasceranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito Perpetuo 1819.	
9915	Collegio di S. Gio. Battista in Aries (Francia)	L. 163 28
9324	Fondazione di Tramollo Cesare in Portovenere (Levante)	7 42
2366	Suddetta (con annotazione)	7 36
16219	Chiesa parrocchiale di S. Nicola in Clugnes (Faucigny)	150
5778	Albergo ossia famiglia Verdara di Genova	23 75
5607	Suddetta	10 10
1528	Opera pia Rossi in Fobello	250
8993	Fondazione Venturino Fra Giovanni nella chiesa di S. Sisto in Genova (con annotazione)	44 48
8775	Comunità di Vigone (Pinerolo)	200
	Debito 1849.	
15211	Pelloux Rosa nubile fu Stefano di Combloux	25
30730	Congregazione di Carità di Galuso	70
	Rendita Siciliana.	
8604	Mendola Gaetano fu Giuseppe, domiciliato in Favara, di ducati	200
3029	Licata vedova Julumello Grazia fu Biagio di Favara	236
1142	Suddetta	232
6159	Suddetta	232
4504	Cafisi Rosalia fu Stefano rappresentata da Mendola Antonio di Favara	1291

Torino, il 5 luglio 1862.

Il Direttore Generale TRAGLIA. Il Segr. della Direzione M. D'ARIZZO.

(a) Sotto la denominazione di Debito 25 giugno 1806 si comprendono tutte le rendite create con diverse leggi dal 1806 al 1860, e che rappresentano la quantità della rendita riconosciuta nell'Elenco A annesso alla legge del 4 agosto 1861.

### SVIZZERA

L'attuale distribuzione dell'armata federale è stata adottata sino dal 1850. Ora le molteplici variazioni, dimissioni, promozioni e nomine nuove rendono necessaria una revisione di questa distribuzione nel suo complesso, e la sua pubblicazione, affinché ufficiali e soldati conoscano il loro posto nell'armata. Perciò il Consiglio federale ha incaricato il dipartimento militare di questo lavoro da eseguirsi sulla base della distribuzione vigente.

Dal conteggio del dipartimento militare risulta che oltre ai militi intervenuti alle scuole militari, nel 1861 furono chiamati nei Cantoni all'istruzione 61,062 uomini di contingente attivo e di riserva, e circa 44,000 di landwehr, per cui, compresi i militi instruiti ed esercitati nelle scuole federali, si ha un totale di 130 mila uomini.

Lo stato complessivo dell'armata federale alla fine del 1861 era il seguente:

Stato generale federale: 52 colonnelli, 58 tenenti-colonnelli, 62 maggiori, 60 capitani, 32 primi tenenti, 11 primi sottotenenti, 11 secondi sottotenenti, in tutto 286 ufficiali combattenti.

Erano inoltre i seguenti ufficiali non combattenti: 44 dello stato giudiziario; 96 del commissariato; 59 dello stato sanitario; in tutto 357 ufficiali con 48 segretari dello stato maggiore. Abbiamo già detto che l'effettivo dell'armata è: contingente attivo 82,747 uomini; riserva 42,292; landwehr 61,389. Totale 189 mila 926 uomini (Gazz. Ticin.).

### PAESE BASSI

Scrivono all'Indip. Belg. dall'Aja 30 giugno:

Il giornale ufficiale pubblica oggi la composizione del nuovo Consiglio di Stato. Il quale, giusta la legge del 21 dello scorso dicembre, entrerà domani in ufficio. Voi sapete che l'istituzione di un Consiglio di Stato è prescritta dalla Costituzione. Fu conservato nel 1848 quando fu riveduta la legge fondamentale, come una concessione fatta al principato il quale in quel tempo non erasi mostrato avaro delle sue prerogative. Ma in sostanza il Consiglio di Stato è sempre stato una specie di rifugio per ministri caduti rapidamente, dopo aver abbandonato una posizione stabile per accettare un posto nei consigli della Corona. Quindi non ci meravigliamo se il Consiglio di Stato fu considerato come un ospizio degli invalidi ministeriali.

Da quince innanzi la cosa andrà diversamente. Il nuovo Consiglio di Stato è composto di 15 membri, compreso il vice presidente. Essi racchiude uomini speciali in tutti i rami di amministrazione, e ciò che più monta, vi sono rappresentati tutti i partiti politici: i signori Carnet de Groot e van Hevel per le colonie; Casembroot e Honckgeest per l'esercito e la marina; de Vries per l'amministrazione, ecc.

Il barone Alschay è creato vice presidente. In seguito alla nomina del signor van Hevel e Mackhay al Consiglio di Stato, ufficio inconciliabile con quello di deputato alla seconda Camera, due nuove elezioni dovranno aver luogo al 21 di luglio ad Almelo e ad Arnhem.

È votata la tariffa doganale. Anche questa volta non fu soddisfatto il voto di avere una tariffa puramente fiscale. Il ministro delle finanze si è trovato fra due partiti estremi: uno gli rimproverava di fermarsi nel mezzo del cammino, l'altro di sacrificare l'industria indigena alla concorrenza straniera. Facendo valere i bisogni del tesoro il ministro combattè le proposte tendenti a introdurre il sistema di percezione secondo il valore, invece della percezione secondo il peso. Respinte altresì quelle che tendevano a rendere la tariffa puramente fiscale. Il progetto di tariffa fu vinto senza modificazioni.

Non ho già annunziato che il progetto di legge sulla tariffa contiene l'abrogazione della disposizione della legge dell'8 agosto 1850, la quale aveva stabilito una distinzione fra le bandiere relativamente alla navigazione alle Indie orientali olandesi. Adunque se la prima Camera aderisce al progetto, le bandiere belga, russa, francese, spagnuola e portoghese godranno degli stessi favori che le altre nazioni.

### AMERICA

Scrivono da Berlino il 1.º luglio all'Indip. Belg.:

La nostra politica interna ha fatto sosta. I partiti si risvegliano per la gran lotta che sta per provocare fra breve il bilancio militare. Voi già conoscete le opinioni e le tendenze che circondano la Camera. Si spera poter riuscire ad un accordo. Il partito progressista e il centro sinistro stanno per deliberare in comune. Ne abbiamo la dovuta fede.

Quanto all'estero si persiste a credere che il trattato di commercio franco-tedesco, che non è che trattato, sarà firmato al più presto entro il corso del mese isolatamente dalla Prussia e dalla Francia, che terrebbe il protocollo aperto per gli altri governi.

Il conte Bernstorff, in conseguenza dell'istito più che dubbio riportato nell'Assis. Elettorale, sembra voglia di bel nuovo imprendere una campagna diplomatica dalla parte dello Schleswig-Holstein, di concerto coll'Austria. Si tratterebbe di nuove Note identiche da dirigersi al gabinetto di Copenhagen. Si nota che il conte Bernstorff ha posto nuovamente in campo il progetto della divisione dello Schleswig, che risale al 1818. L'idea poteva esser buona a quell'epoca dopo la guerra e quando il paese era occupato; le circostanze sono assai meno favorevoli in questo momento, e nulla di buono, per altra parte è da aspettarsi in questo momento da una cooperazione coll'Austria. E ciò si è ben veduto nell'affare di Cassel in cui l'Austria ha rifiutato la Prussia d'aver scordati i voti identici del 2 febbraio e di aver ricercato immediatamente dopo i soccorsi diplomatici del gabinetto di Vienna per mezzo dello stabilimento a Cassel del ministero che tutti conoscono.

Quanto alle pratiche fatte dall'Austria allorché la Prussia, al principio della settimana scorsa voleva entrare nell'Assis, diceasi ch'essa si sarebbe espressamente riservata d'agire conformemente ai propri interessi e al diritto federale.

Il piccolo principato di Anhalt-Koethen non fa ordinariamente parlare di sé. Tuttavia al 26 di giugno la Dieta di Anhalt-Koethen in teatro di un incidente che non è inutile notare. Anhalt-Koethen ha avuto, come

altri Stati d'Europa, la sua Costituzione del 1818, conservata fra principio e popolo. Più tardi il principio costituzionale che era divenuto la Costituzione del 1818 in Austria, e quella del 1831 in Assia, giacchè che non sarebbe degno di starsi tra i sovranità tedeschi, se non trovasse modo di abolirli nel proprio paese le leggi del 1818. Lo trovò, ed alla Costituzione parlamentare del 1818 sostituì un sistema rappresentativo, che gli garbava maggiormente. Nella tornata della Dieta del 26 di giugno un deputato, il dottore Kretschmar, dichiarò che, eletto in virtù di una Costituzione altra che quella del 1818, non poteva considerarsi come rappresentante legittimo del popolo di Anhalt; che considerava la Costituzione del 1818 come la sola che potesse essere di pieno diritto in vigore; che, sendo stata abolita dal principe solo senza il popolo, non era abbastanza abolita. Perciò il dottore Kretschmar depose il suo mandato e lasciò l'Assemblea (J. des Debats).

### DANIMARCA

Leggesi nel Dagbladet del 1.º luglio:

Abbiamo già detto altra volta essersi l'anno scorso terminati i rilevanti lavori di fortificazione della linea di Danavirke nello Schleswig. Qui vi è il punto segnato dalla natura, dove ha da far capo la difesa dello Schleswig contro un nemico che dai mezzodì tenti invadere il paese. Dalla più remota antichità sino alla guerra del 1813-1819 sempre a Danavirke i Danesi si difesero contro gli invasori venuti di Alemagna.

Ora si è deciso che, nel mese di settembre si faccia un grande concentramento di truppe lungo quella linea di difesa. I distaccamenti di fanteria e di artiglieria stanziati nell'Holstein, nello Schleswig e nel Jutland dovranno quest'anno, dopo essere completati mediante la convocazione delle truppe in congedo, eseguire gli esercizi annuali nelle nuove fortificazioni.

Con questo manovra si mira a sperimentare le forze difensive e a rendere gli ufficiali e i soldati pratici di tutto ciò che riguarda il terreno su cui si scontreranno la prima volta col nemico nel caso che dalle minacce tanto spesso rinnovate si passi alla guerra.

### FATTI DIVERSI

#### IL RE PRINCIPALI IN SICILIA.

Leggesi nel Giornale ufficiale di Sicilia sotto la data di Palermo 30 giugno:

I RR. Principi dopo di aver visitato gli Asili infantili, i Quartieri militari, l'Ospizio di S. Spirito ed altri pubblici stabilimenti della nostra città dovevano il giorno 28 inaugurare il tiro a segno ed assistere alla festa che il Municipio aveva loro offerto sul bastione del Foro Italico, ma pel tempo piovoso la cerimonia e la festa non ebbero luogo che nel giorno di ieri.

Sabato sera giungeva fra noi inaspettato il Generale Garibaldi insieme a suo figlio Menotti. Appena conosciuta la nuova, gran folla di popolo si recò all'albergo della Trinacria, dove aveva preso stanza il liberatore della Sicilia, e profuse al Generale le più entusiastiche orazioni. Il Prefetto, suo vecchio amico, andò ad abbracciarlo all'albergo. A tante dimostrazioni di gioia il Generale rispose commosso affettuosissima e insanguinere parole all'indirizzo del popolo palermitano. La città illuminata e festa. Il Municipio pubblicava ieri su tale avvenimento il seguente proclama:

Cittadini!

Il Generale Garibaldi è giunto ieri sera inaspettatamente tra noi. Il giorno 28 entrava in Palermo da liberatore, viene adesso come ospite nostro.

Il Glorioso Dittatore della Sicilia si presenta qual cittadino privato.

Ch'el sia il benvenuto.

Cittadini!

Il Municipio si associa alle dimostrazioni di affetto e di riconoscenza del nostro popolo verso chi ci trasse da crudel servitù, e che oprò tanto per rinviare questo paese al resto dell'italiana famiglia.

Colla nostra calma, colla nostra concordia, noi dobbiamo mostrarli che non siamo immeritevoli del suo affetto.

Viva il Generale Garibaldi!

Palazzo di Città, 29 giugno 1862.

La Giunta: Cav. Saluzzo Balzano, Sindaco;

Assessori: Francesco Meli, Giuseppe Clotti;

Cav. Francesco Paolo Ciccio; Barone Bordonaro; Giuseppe Piquet.

Ieri fu visto il Generale verso la marina mentre portavasi a visitare il locale del tiro. Indi entrò per Porta di Termini, dove fece il suo ingresso il 27 maggio 1862, tra il fuoco de'soldati del Borbone, di là recossi al Palazzo Municipale e fattosi al balcone rispose alle acclamazioni di un popolo numerosissimo inclinando alla concordia, all'amore e ad ogni sacrificio per la stupenda opera dell'unità nazionale con Vittorio Emanuele. Il Principe ed il Prefetto marchese di Pallavicino, i quali, dopo visitato l'Istituto militare, s'indirizzarono al largo di S. Erasmo, ove erano apparecchiato il locale da servire per tiro comunale. Folla immensa applaudiva i figli di Vittorio Emanuele e il gran Capitano.

Il Principe di Piemonte, Presidente della Società del nazionale bersaglio, tirò il primo colpo, indi il Duca d'Aosta, poi il Vice-Presidente General Garibaldi ed altri in seguito, fra calca numerosissima ed applausi fragorosi.

La nazionale istituzione del tiro a segno, contro ogni aspettativa, inauguravasi fortunatamente fra noi sotto gli auspicci del Principe Umberto e del General Garibaldi.

La sera seguì la brillantissima festa sotto un gran padiglione elegantemente addobbato; i RR. Principi assistettero alla danza. Verso l'una a. m. i figli del nostro Re partivano alla volta di Trapani.

Per infurir di vento i legni sui quali erano imbarcati i Principi Reali dovettero retrocedere, e mentre scrivevamo, stanno ancorati di nuovo nella nostra rada.

#### NUOVE PUBBLICAZIONI PERIODICHE.

La Società di cui a suo tempo annunziammo la costituzione in Torino sotto il titolo di Accademia notarile italiana ha pubblicato il 1.º corr. luglio la prima dispensa del suo giornale. Nel sommario della materia troviamo analizzato, esposto lo scopo che la Società si è prefissa costituendosi, e fra

le altre cose l'elenco dei soci dell'Accademia, il giornale dell'Accademia notarile italiana uscirà per ora il 1.º e il 15 di ogni mese, in un foglio di 16 pagine di stampa a lire 15 italiane all'anno da pagarsi a semestri anticipati. I soci avranno il giornale gratis.

**MERCATI DEI SOZZOLI.** — La città di Torino ha pubblicato il risultato delle dichiarazioni fatte nei mercati dell'ultimo quinquennio dal 1858 al 1862.

Nel 1858 si esposero 15,739 miria da L. 29 a 67 cadun miria, al prezzo medio di L. 50 c. 61, rappresentanti un capitale di L. 796,550 79.

Nel 1859 si esposero 7,283 miria da L. 40 a 92 cadun miria, al prezzo medio di L. 73 c. 48, rappresentanti un capitale di L. 530,098 24.

Nel 1860 si esposero 23,973 miria da L. 30 a 77 cadun miria, al prezzo medio di L. 51 c. 56, rappresentanti un capitale di L. 1,207,966 83.

Nel 1861 si esposero 35,533 miria da L. 26 a 70 cadun miria, al prezzo medio di L. 49 c. 77, rappresentanti un capitale di L. 1,581,916 02.

Nel 1862 si esposero 35,349 miria da L. 20 a 75 cadun miria, al prezzo medio di L. 49 c. 62, rappresentanti un capitale di L. 1,718,668 38.

**CONCORSI ANATOMICI.** — Il giornale di Roma pubblica il regolamento per il grande concorso gregoriano in pittura, scultura e architettura, proposto dalla Commissione artistica Congregazione pontificia dei Virtuosi al Pantheon in Roma.

Il concorso avrà luogo nell'anno 1863.

L'onorevole arringo è aperto agli artisti cattolici di tutte le nazioni.

Le opere dovranno eseguirsi sopra i tre seguenti soggetti sacri:

**PITTURA**  
Gesù Cristo preferisce la povertà offerta della vedova a quella più copiosa dei ricchi. (S. Marco, cap. XII, vers. 42-48).

Il quadro a olio sarà in tela, lungo palmi quattro architettonici romani, alto palmi tre.

**Primo.** — Una medaglia d'oro del valore di seicchini trenta ed una copia dell'opera premiata, allorché sia stata disegnata ed incisa.

**SCULTURA**  
Il battente di Gesù Cristo (S. Matteo, cap. III, vers. 19 e seguenti).

Gruppo di tutto rilievo in gesso o in terra cotta dell'altezza di palmi architettonici romani tre, non compresa la pianta.

**Primo.** — Una medaglia d'oro del valore di seicchini trenta ed una copia dell'opera premiata, allorché sia stata disegnata ed incisa.

**ARCHITETTURA**  
Un palazzo pontificio da edificare in delizioso luogo marittimo.

Il piano terreno, alquanto elevato dal suolo, potrà dividersi in appartamenti per uso della Corte pontificia, della segreteria, ecc. Sotto questo piano si potranno ricavare la cucina e tutti gli annessi comodi. Il piano superiore avrà nobilissime sale, per udienze e ricevimenti, la cappella privata e l'abitazione particolare del Pontefice. Le abitazioni per familiari ed inservienti potranno ricavarsi in disparte dal palazzo. Vi saranno annessi due quartieri interni per le guardie di onore. Nella piazza la quale si estenderà avanti al palazzo e che potrà giungere fino al mare, si eleveranno con simmetrica distribuzione due palazzi minori per foresteria, o del quartiere per la guarigione d'infanteria e cavalleria. Sarà circoscritto il palazzo da una villa decorata di caffè, giardini, ecc. In equivalente posizione si collocheranno le scuderie e rimesse.

Si richiede la pianta generale dell'edificio con gli indicati accessori; una pianta in scala maggiore del piano terreno del solo palazzo pontificio, ed un'altra del piano nobile; il prospetto e due sezioni del medesimo; saranno poi delineati in una tavola distinta i particolari della scala principale che ascenderà soltanto al piano nobile.

**Primo.** — Una medaglia d'oro del valore di seicchini trenta, ed una copia delle tavole dell'opera premiata, allorché vengano incise.

**Discipline.**  
Le opere del concorso dovranno essere presentate nel dì 15 maggio 1863 al segretario della Commissione Congregazione, il quale si troverà in tal giorno nelle sale al Pantheon, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Quelle che non verranno consegnate precisamente nell'indico giorno nelle ore stabilite, o dall'autore stesso, o da un commesso di lui, sia questo italiano, o estero, non saranno ricevute in concorso, né potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo.

Se le opere non giungeranno alle misure prescritte, o le accadranno, non verranno ammesse al concorso.

La segreteria non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei diretta sia dallo Stato, sia dall'estero, né dall'ufficio di posta, né dalle dogane.

Ciascun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe ed accompagnata da una lettera suggellata, con scritti nome e cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe esternamente ripetuta. Oltre questa lettera dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata con la esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza. Le descrizioni si comunicheranno ai Virtuosi che giudicheranno le opere, e le lettere suggellate saranno gelosamente custodite, né verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono, ottengano l'onore del premio; in caso diverso, si restituiranno intatte all'autore, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione, posteriore al giudizio.

Nelle consegne o restituzioni delle opere e delle carte che l'accompagnano, si rilasceranno o si esigeranno distinte ricevute.

Tutte le opere del concorso, presente la persona che ne sarà l'autore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificare la buona o cattiva condizione.

Otto giorni dopo la consegna delle opere avrà luogo nelle sale al Pantheon la prova estemporanea consistente in un abbozzo da cavare a sorte. L'ora ne sarà indicata ai concorrenti nel giorno stesso della consegna. La direzione ne sarà affidata a tre Virtuosi professori delle tre arti.

Il giudizio che verrà in seguito pronunziato si eseguirà colle più rigide cautele.

Chiunque avrà per due volte riportato il premio non potrà in appresso esibire nuove opere al concorso.

Prima e dopo il giudizio si farà una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso.

Dopo il giudizio, riconosciuti che sieno gli autori delle opere giudicate degne di premio, se sia loro tenere avviso, onde ricevano il meritato guiderdone, nel giorno che verrà destinato.

**Regia Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino.**  
MERCATI DEI SOZZOLI.  
Riassunto generale dell'anno 1862.

N.º d'ordine	LUOGO	MERCATI		Quantità totale di prodotti in miriagrammi	Prezzi		Prezzo medio generale	OSSERVAZIONI
		N.º dal giorno	al giorno		da	a		
					L.	L.	L. Mil.	
1	Cento	8	10 giugno	142	16	68	6931	46
2	Sale	14	3	(1) 2102	20	74	96136	45 700
3	Ancona	10	4	(2) 15	83	59	831	32 102
4	Pesaro	30	6	3790	28	83	54331	61 988
5	Brescia	23	21 maggio	11465	24	68	663430	46 100
6	Pescia	7	25	4617	59	62	292177	63 280
7	Pinerolo	23	4 giugno	(3) 21447	33	74	1193062	55 622
8	Almili	14	5	830	30	85	53278	56 330

**ULTIME NOTIZIE**

TORINO, 7 LUGLIO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di sabato proseguì la discussione dello schema di legge inteso ad istituire Casse di depositi e prestiti nelle principali città del Regno; ma ridestandosi le opposizioni che già si erano sollevate nella seduta precedente, e d'alloronde essendosi presentata dal deputato Castellano una risoluzione tendente ad applicare senz'altro alle nuove Provincie le leggi che a questo riguardo sono vigenti nelle antiche fino a che si provveda con un generale e definitivo ordinamento di questa parte della pubblica amministrazione, si credette opportuno di consentire in una proposta di sospensione fatta dal deputato Alievi; secondo la quale lo schema venne rinviato alla Commissione affinché, prese ad esame le questioni insorte, ne riferisse.

Furono poscia discussi ed approvati con voti 202 favorevoli e 16 contrari due schemi di legge: uno dei quali proroga a tutto il corrente anno l'osservanza della legge concernente le somministrazioni da farsi dai Comuni alle Truppe; e per l'altro è revocato il diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Marche, Romagna, ed Umbria.

In appresso, presa in considerazione, senz'alcuna discussione, una proposta di legge presentata dal deputato Mancini per concedere un assegnamento vitalizio a coloro che ebbero parte alla spedizione di Marsala, si venne a trattare di un disegno di legge, pel quale si approva una convenzione stipulata per stabilire un servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto; che il deputato Macchi chiese non fosse discusso prima di avere comunicazione di altre offerte, a parer suo, più convenienti, che credeva essere state sposte al Ministero da altre Società; e il deputato Bixio fece istanza si respingesse, invitando a un tempo il Governo ad aprire un concorso che escludesse gli stranieri dalla direzione della Società, e così assicurasse allo Stato il possesso del materiale della medesima in tempo di guerra.

Di queste due proposizioni variamente ragionarono i deputati Ricciardi, Massari, Valerio, Susani, Peruzzi; il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Vacca.

In fine della tornata il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un nuovo disegno di legge per disposizioni relative ai requisiti degli stipendi e delle pensioni degli impiegati dello Stato.

Anche ieri la Camera tenne una seduta straordinaria per udire l'interpellanza che il deputato Bixio or sono parecchi giorni, anzitutto di voler indirizzare a vari Ministri intorno ad alcune parti delle amministrazioni da essi dipendenti, le quali hanno attinenza colla marina. Egli incominciò coll'interrogare il Ministro della marina rispetto a suoi intendimenti circa l'ordinamento fondamentale delle nostre forze marittime; al che il Ministro rispondendo che si stava elaborando un progetto di organizzazione, il quale confidava avesse a soddisfare ai bisogni del paese e ai desideri dell'interpellante, il deputato Ricciardi sollevò parecchi dubbi sulle difficoltà che il Ministro incontrerebbe in tale opera; e dette le ragioni che lo muovevano a credere che non gli verrebbe fatto di superarle, giudicò non esservi altro mezzo efficace fuor di quello di un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione e il materiale della marina di guerra.

Il deputato Bixio si associò immediatamente alla proposizione di questo spediente, che sembrò necessario anche ai deputati Mellana, Susani e Valerio. I deputati Mattei Felice e Vacca opinarono pel contrario non giovare, fosse invece maggiormente utile il confidare nella solerzia ed energia del Mi-

nistro per rimediare ai disordini introdotti in questa parte del pubblico servizio. Il Ministro della marina e il Presidente del Consiglio non si opposero all'inchiesta; credettero bensì non fosse opportuno di ordinare prima che il Governo stesso non avesse fatto procedere ad altra inchiesta amministrativa, e ne avesse comunicato alla Camera il risultato, in seguito al quale essa avrebbe deliberato se tuttavia fosse necessario di appigliarsi. Vennero a questo riguardo presentati vari ordini del giorno, fra cui uno del deputato Finzi che dichiarava la Camera confidare che il Ministro provvederebbe al miglior assetto dell'amministrazione dipendente dal suo dicastero, e al sollecito svolgimento della marineria nazionale.

La Camera lo approvò.

Dal quale risultamento della prima parte delle sue interpellanze il deputato Bixio argomentò fosse opportuno di soppresdere dalle altre.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Per riferire sulla proposta di legge intorno al trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama al palazzo delle Scienze.

Ufficio 1, Macchi; 2, Massari; 3, Ricciardi; 4, Baldacchini; 5, Massola; 6, Leopardi; 7, Giunti; 8, Castellano; 9, Bertolami.

Estensione delle sentenze nelle Provincie meridionali (proposta d'iniziativa del deputato Raeli).

Ufficio 1, Pisanelli; 2, Abatemarco; 3, Pessina; 4, Giacchi; 5, Morini; 6, De Filippo; 7, Ricci Vincenzo; 8, Doria; 9, Paternostro.

Concessione per la costruzione di un canale irrigatorio da derivarsi dal Po presso Chivasso a beneficio dell'agro Vercellese e Casalese, Novarese e Lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Tornielli; 5, Tonello; 6, Mischi; 7, Berri-Pichat; 8, Guerrieri; 9, Lanza Giovanni.

Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Castagnola; 5, Massarani; 6, Marchetti; 7, Menotti; 8, Ferracini; 9, Restelli.

Riceviamo il seguente dispaccio da Catania, 6 luglio: I RR. Principi, giunti alle 6, sono sbarcati alle 9: furono ricevuti dalle Autorità civili, giudiziarie e militari; la gente accorsa in folla mostrava la gioia di un popolo libero. Vi ebbe messa, Te Deum, défilé, pioggia di fiori, finestre addobbate, battimani, viva all'Italia, al Re, alla Reale Dinastia. I Principi, fretti di un entusiastico accoglimento, vennero alloggiati alla Prefettura, ove ripresero la visita delle Autorità dei Corpi e delle Deputazioni.

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* il 3 luglio: Il matrimonio della principessa Alice col principe Luigi d'Assia fu celebrato a Osborne in famiglia il primo corrente. Ad occasione di loro matrimonio del conte Russell e di due o tre altri membri del Gabinetto, giunti erano stati soltanto ai parenti e alle persone addette alla Corte. La Regina era assai commossa durante la cerimonia, e a stento conteneva i sentimenti da cui era compresa. Appena dopo la celebrazione e la partenza dei notabili sposi, tutta la comitiva lasciò Osborne e la regina rientrò nella solita sua solitudine. S. M. ha conferito al principe Luigi d'Assia il titolo di Altezza Reale, innalzandolo in tal modo al grado degli altri membri della famiglia regnante d'Inghilterra; ma la precedenza fu mantenuta al duca di Cambridge e alla principessa Maria.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legittimamente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata dopo il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon, il 20 maggio 1862.

Il reggente cav. FILIPPO MARTINECCI  
Il segr. cav. CARLO LOBOVICO VISCONTI.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**  
(Agenzia Stefani)  
Roma, 4 luglio.

Gli insorti si avanzano continuamente. Hanno preso e saccheggiato Wlakovich, Lubinia e Gatzko. Ora attaccano Nicksich con artiglierie. Derrysch è in piena ritirata. Da Bilecia pubblicò un appello ai volontari turchi dell'Erzegovina.

Nell'Albania nessun movimento.

Vienna, 5 luglio.

È incerto che l'Austria abbia manifestato l'intenzione di appoggiare le domande della Serbia e del Montenegro alla condizione che fosse mantenuto l'alto dominio della Porta sul Montenegro.

Parigi, 5 luglio.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0/0 68 50.  
Id. id. 4 1/2 90. 97 25.  
Consolidati inglesi 3 0/0 92 1/8.  
Fondi piem. 1849 5 0/0 78 40.  
Prestito italiano 1861 5 0/0 70 80 (Coupon stacc.)

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 830 (Coupon stacc.)  
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele manca.  
Id. id. Lombard-Venete 611  
Id. id. Romane 337.  
Id. id. Austriache 492 (Coupon stacc.)

Borsa fermissima.

Varsavia, 4 luglio.

Il granduca Costantino sta bene; l'assassino è polacco.

Parigi, 5 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: nuova situazione della Francia al Messico, nel quale rammenta l'origine della spedizione. Parlando della candidatura dell'arciduca Massimiliano dice che la Francia non ebbe mai l'intenzione di farne una condizione per il riscatto della Venezia, e che il suo unico scopo era di ristabilire l'ordine al Messico. Anche ora lo scopo della spedizione è ottenere soddisfazione per gli interessi francesi, far trionfare l'onore della nostra bandiera, conquistare nuova gloria per le nostre armi, riparar i torti che abbiamo ricevuti.

Napoli, 5 luglio.

Le lavoratrici della fabbrica di tabacchi rinnovano i tumulti ieri e stamane. La Guardia nazionale ristabilì la quiete. L'autorità provvide acciò che il fatto non abbia a ripetersi.

Marsiglia, 6 luglio.

Il deposito principale della stazione delle merci si è abbruciato; rimasero illesi i depositi vicini.

Napoli, 6 luglio.

Pochi briganti sono sbarcati ieri l'altro presso Futani nel Cilento. Più tardi la banda ingrossata si diresse al Monte Chiangone presso Contola. Incalzata dalla truppa occupò ieri il villaggio Camarota del Vallo Salernitano dove barricavasi. Stamattina deve essere attaccata dal quinto bersagliere e da due compagnie granatieri partiti ieri sera da Napoli sulla *Costituzione* e sbarcati a Capo Palmiro.

Palermo, 6 luglio.

Il Generale Garibaldi, acclamatissimo, ritornò da Cefalù e Termini; assisterà col generale Medici ed il prefetto al défilé della Guardia nazionale. Dieci che martedì Garibaldi partirà per Messina; probabilmente ritornerà qui.

La questura effettuò molti importanti arresti di imputati di delitti comuni.

Nuova York, 26 giugno.

Il generale Mac-Clellan ha occupato i posti avanzati finanzia Richmond senza grandi perdite. Jackson ha battuto Fremont, Shields e Banks hanno riuniti le loro forze. Lincoln e Pope si sono recati a consultare il generale Scott. Il Congresso ha votata una tassa di un terzo centesimo per ogni libbra di cotone.

Southampton, 6 luglio.

È giunto il generale Prim.

**REGIA CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.**

MERCATI DEI SOZZOLI.

Riassunto generale dell'anno 1862.

**ULTIME NOTIZIE**

TORINO, 7 LUGLIO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di sabato proseguì la discussione dello schema di legge inteso ad istituire Casse di depositi e prestiti nelle principali città del Regno; ma ridestandosi le opposizioni che già si erano sollevate nella seduta precedente, e d'alloronde essendosi presentata dal deputato Castellano una risoluzione tendente ad applicare senz'altro alle nuove Provincie le leggi che a questo riguardo sono vigenti nelle antiche fino a che si provveda con un generale e definitivo ordinamento di questa parte della pubblica amministrazione, si credette opportuno di consentire in una proposta di sospensione fatta dal deputato Alievi; secondo la quale lo schema venne rinviato alla Commissione affinché, prese ad esame le questioni insorte, ne riferisse.

Furono poscia discussi ed approvati con voti 202 favorevoli e 16 contrari due schemi di legge: uno dei quali proroga a tutto il corrente anno l'osservanza della legge concernente le somministrazioni da farsi dai Comuni alle Truppe; e per l'altro è revocato il diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Marche, Romagna, ed Umbria.

In appresso, presa in considerazione, senz'alcuna discussione, una proposta di legge presentata dal deputato Mancini per concedere un assegnamento vitalizio a coloro che ebbero parte alla spedizione di Marsala, si venne a trattare di un disegno di legge, pel quale si approva una convenzione stipulata per stabilire un servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto; che il deputato Macchi chiese non fosse discusso prima di avere comunicazione di altre offerte, a parer suo, più convenienti, che credeva essere state sposte al Ministero da altre Società; e il deputato Bixio fece istanza si respingesse, invitando a un tempo il Governo ad aprire un concorso che escludesse gli stranieri dalla direzione della Società, e così assicurasse allo Stato il possesso del materiale della medesima in tempo di guerra.

Di queste due proposizioni variamente ragionarono i deputati Ricciardi, Massari, Valerio, Susani, Peruzzi; il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Vacca.

In fine della tornata il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un nuovo disegno di legge per disposizioni relative ai requisiti degli stipendi e delle pensioni degli impiegati dello Stato.

Anche ieri la Camera tenne una seduta straordinaria per udire l'interpellanza che il deputato Bixio or sono parecchi giorni, anzitutto di voler indirizzare a vari Ministri intorno ad alcune parti delle amministrazioni da essi dipendenti, le quali hanno attinenza colla marina. Egli incominciò coll'interrogare il Ministro della marina rispetto a suoi intendimenti circa l'ordinamento fondamentale delle nostre forze marittime; al che il Ministro rispondendo che si stava elaborando un progetto di organizzazione, il quale confidava avesse a soddisfare ai bisogni del paese e ai desideri dell'interpellante, il deputato Ricciardi sollevò parecchi dubbi sulle difficoltà che il Ministro incontrerebbe in tale opera; e dette le ragioni che lo muovevano a credere che non gli verrebbe fatto di superarle, giudicò non esservi altro mezzo efficace fuor di quello di un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione e il materiale della marina di guerra.

Il deputato Bixio si associò immediatamente alla proposizione di questo spediente, che sembrò necessario anche ai deputati Mellana, Susani e Valerio. I deputati Mattei Felice e Vacca opinarono pel contrario non giovare, fosse invece maggiormente utile il confidare nella solerzia ed energia del Mi-

nistro per rimediare ai disordini introdotti in questa parte del pubblico servizio. Il Ministro della marina e il Presidente del Consiglio non si opposero all'inchiesta; credettero bensì non fosse opportuno di ordinare prima che il Governo stesso non avesse fatto procedere ad altra inchiesta amministrativa, e ne avesse comunicato alla Camera il risultato, in seguito al quale essa avrebbe deliberato se tuttavia fosse necessario di appigliarsi. Vennero a questo riguardo presentati vari ordini del giorno, fra cui uno del deputato Finzi che dichiarava la Camera confidare che il Ministro provvederebbe al miglior assetto dell'amministrazione dipendente dal suo dicastero, e al sollecito svolgimento della marineria nazionale.

La Camera lo approvò.

Dal quale risultamento della prima parte delle sue interpellanze il deputato Bixio argomentò fosse opportuno di soppresdere dalle altre.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Per riferire sulla proposta di legge intorno al trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama al palazzo delle Scienze.

Ufficio 1, Macchi; 2, Massari; 3, Ricciardi; 4, Baldacchini; 5, Massola; 6, Leopardi; 7, Giunti; 8, Castellano; 9, Bertolami.

Estensione delle sentenze nelle Provincie meridionali (proposta d'iniziativa del deputato Raeli).

Ufficio 1, Pisanelli; 2, Abatemarco; 3, Pessina; 4, Giacchi; 5, Morini; 6, De Filippo; 7, Ricci Vincenzo; 8, Doria; 9, Paternostro.

Concessione per la costruzione di un canale irrigatorio da derivarsi dal Po presso Chivasso a beneficio dell'agro Vercellese e Casalese, Novarese e Lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Tornielli; 5, Tonello; 6, Mischi; 7, Berri-Pichat; 8, Guerrieri; 9, Lanza Giovanni.

Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Castagnola; 5, Massarani; 6, Marchetti; 7, Menotti; 8, Ferracini; 9, Restelli.

Riceviamo il seguente dispaccio da Catania, 6 luglio: I RR. Principi, giunti alle 6, sono sbarcati alle 9: furono ricevuti dalle Autorità civili, giudiziarie e militari; la gente accorsa in folla mostrava la gioia di un popolo libero. Vi ebbe messa, Te Deum, défilé, pioggia di fiori, finestre addobbate, battimani, viva all'Italia, al Re, alla Reale Dinastia. I Principi, fretti di un entusiastico accoglimento, vennero alloggiati alla Prefettura, ove ripresero la visita delle Autorità dei Corpi e delle Deputazioni.

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* il 3 luglio: Il matrimonio della principessa Alice col principe Luigi d'Assia fu celebrato a Osborne in famiglia il primo corrente. Ad occasione di loro matrimonio del conte Russell e di due o tre altri membri del Gabinetto, giunti erano stati soltanto ai parenti e alle persone addette alla Corte. La Regina era assai commossa durante la cerimonia, e a stento conteneva i sentimenti da cui era compresa. Appena dopo la celebrazione e la partenza dei notabili sposi, tutta la comitiva lasciò Osborne e la regina rientrò nella solita sua solitudine. S. M. ha conferito al principe Luigi d'Assia il titolo di Altezza Reale, innalzandolo in tal modo al grado degli altri membri della famiglia regnante d'Inghilterra; ma la precedenza fu mantenuta al duca di Cambridge e alla principessa Maria.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legittimamente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata dopo il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon, il 20 maggio 1862.

Il reggente cav. FILIPPO MARTINECCI  
Il segr. cav. CARLO LOBOVICO VISCONTI.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**  
(Agenzia Stefani)  
Roma, 4 luglio.

Gli insorti si avanzano continuamente. Hanno preso e saccheggiato Wlakovich, Lubinia e Gatzko. Ora attaccano Nicksich con artiglierie. Derrysch è in piena ritirata. Da Bilecia pubblicò un appello ai volontari turchi dell'Erzegovina.

Nell'Albania nessun movimento.

Vienna, 5 luglio.

È incerto che l'Austria abbia manifestato l'intenzione di appoggiare le domande della Serbia e del Montenegro alla condizione che fosse mantenuto l'alto dominio della Porta sul Montenegro.

Parigi, 5 luglio.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0/0 68 50.  
Id. id. 4 1/2 90. 97 25.  
Consolidati inglesi 3 0/0 92 1/8.  
Fondi piem. 1849 5 0/0 78 40.  
Prestito italiano 1861 5 0/0 70 80 (Coupon stacc.)

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 830 (Coupon stacc.)  
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele manca.  
Id. id. Lombard-Venete 611  
Id. id. Romane 337.  
Id. id. Austriache 492 (Coupon stacc.)

Borsa fermissima.

Varsavia, 4 luglio.

Il granduca Costantino sta bene; l'assassino è polacco.

Parigi, 5 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: nuova situazione della Francia al Messico, nel quale rammenta l'origine della spedizione. Parlando della candidatura dell'arciduca Massimiliano dice che la Francia non ebbe mai l'intenzione di farne una condizione per il riscatto della Venezia, e che il suo unico scopo era di ristabilire l'ordine al Messico. Anche ora lo scopo della spedizione è ottenere soddisfazione per gli interessi francesi, far trionfare l'onore della nostra bandiera, conquistare nuova gloria per le nostre armi, riparar i torti che abbiamo ricevuti.

Napoli, 5 luglio.

Le lavoratrici della fabbrica di tabacchi rinnovano i tumulti ieri e stamane. La Guardia nazionale ristabilì la quiete. L'autorità provvide acciò che il fatto non abbia a ripetersi.

Marsiglia, 6 luglio.

Il deposito principale della stazione delle merci si è abbruciato; rimasero illesi i depositi vicini.

Napoli, 6 luglio.

Pochi briganti sono sbarcati ieri l'altro presso Futani nel Cilento. Più tardi la banda ingrossata si diresse al Monte Chiangone presso Contola. Incalzata dalla truppa occupò ieri il villaggio Camarota del Vallo Salernitano dove barricavasi. Stamattina deve essere attaccata dal quinto bersagliere e da due compagnie granatieri partiti ieri sera da Napoli sulla *Costituzione* e sbarcati a Capo Palmiro.

Palermo, 6 luglio.

Il Generale Garibaldi, acclamatissimo, ritornò da Cefalù e Termini; assisterà col generale Medici ed il prefetto al défilé della Guardia nazionale. Dieci che martedì Garibaldi partirà per Messina; probabilmente ritornerà qui.

La questura effettuò molti importanti arresti di imputati di delitti comuni.

Nuova York, 26 giugno.

Il generale Mac-Clellan ha occupato i posti avanzati finanzia Richmond senza grandi perdite. Jackson ha battuto Fremont, Shields e Banks hanno riuniti le loro forze. Lincoln e Pope si sono recati a consultare il generale Scott. Il Congresso ha votata una tassa di un terzo centesimo per ogni libbra di cotone.

Southampton, 6 luglio.

È giunto il generale Prim.

**REGIA CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.**

MERCATI DEI SOZZOLI.

Riassunto generale dell'anno 1862.

**ULTIME NOTIZIE**

TORINO, 7 LUGLIO 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di sabato proseguì la discussione dello schema di legge inteso ad istituire Casse di depositi e prestiti nelle principali città del Regno; ma ridestandosi le opposizioni che già si erano sollevate nella seduta precedente, e d'alloronde essendosi presentata dal deputato Castellano una risoluzione tendente ad applicare senz'altro alle nuove Provincie le leggi che a questo riguardo sono vigenti nelle antiche fino a che si provveda con un generale e definitivo ordinamento di questa parte della pubblica amministrazione, si credette opportuno di consentire in una proposta di sospensione fatta dal deputato Alievi; secondo la quale lo schema venne rinviato alla Commissione affinché, prese ad esame le questioni insorte, ne riferisse.

Furono poscia discussi ed approvati con voti 202 favorevoli e 16 contrari due schemi di legge: uno dei quali proroga a tutto il corrente anno l'osservanza della legge concernente le somministrazioni da farsi dai Comuni alle Truppe; e per l'altro è revocato il diritto di premio accordato ai fabbricanti di drappi in lana nelle Marche, Romagna, ed Umbria.

In appresso, presa in considerazione, senz'alcuna discussione, una proposta di legge presentata dal deputato Mancini per concedere un assegnamento vitalizio a coloro che ebbero parte alla spedizione di Marsala, si venne a trattare di un disegno di legge, pel quale si approva una convenzione stipulata per stabilire un servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto; che il deputato Macchi chiese non fosse discusso prima di avere comunicazione di altre offerte, a parer suo, più convenienti, che credeva essere state sposte al Ministero da altre Società; e il deputato Bixio fece istanza si respingesse, invitando a un tempo il Governo ad aprire un concorso che escludesse gli stranieri dalla direzione della Società, e così assicurasse allo Stato il possesso del materiale della medesima in tempo di guerra.

Di queste due proposizioni variamente ragionarono i deputati Ricciardi, Massari, Valerio, Susani, Peruzzi; il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Vacca.

In fine della tornata il Ministro di Grazia e Giustizia presentò un nuovo disegno di legge per disposizioni relative ai requisiti degli stipendi e delle pensioni degli impiegati dello Stato.

Anche ieri la Camera tenne una seduta straordinaria per udire l'interpellanza che il deputato Bixio or sono parecchi giorni, anzitutto di voler indirizzare a vari Ministri intorno ad alcune parti delle amministrazioni da essi dipendenti, le quali hanno attinenza colla marina. Egli incominciò coll'interrogare il Ministro della marina rispetto a suoi intendimenti circa l'ordinamento fondamentale delle nostre forze marittime; al che il Ministro rispondendo che si stava elaborando un progetto di organizzazione, il quale confidava avesse a soddisfare ai bisogni del paese e ai desideri dell'interpellante, il deputato Ricciardi sollevò parecchi dubbi sulle difficoltà che il Ministro incontrerebbe in tale opera; e dette le ragioni che lo muovevano a credere che non gli verrebbe fatto di superarle, giudicò non esservi altro mezzo efficace fuor di quello di un'inchiesta parlamentare sopra l'amministrazione e il materiale della marina di guerra.

Il deputato Bixio si associò immediatamente alla proposizione di questo spediente, che sembrò necessario anche ai deputati Mellana, Susani e Valerio. I deputati Mattei Felice e Vacca opinarono pel contrario non giovare, fosse invece maggiormente utile il confidare nella solerzia ed energia del Mi-

nistro per rimediare ai disordini introdotti in questa parte del pubblico servizio. Il Ministro della marina e il Presidente del Consiglio non si opposero all'inchiesta; credettero bensì non fosse opportuno di ordinare prima che il Governo stesso non avesse fatto procedere ad altra inchiesta amministrativa, e ne avesse comunicato alla Camera il risultato, in seguito al quale essa avrebbe deliberato se tuttavia fosse necessario di appigliarsi. Vennero a questo riguardo presentati vari ordini del giorno, fra cui uno del deputato Finzi che dichiarava la Camera confidare che il Ministro provvederebbe al miglior assetto dell'amministrazione dipendente dal suo dicastero, e al sollecito svolgimento della marineria nazionale.

La Camera lo approvò.

Dal quale risultamento della prima parte delle sue interpellanze il deputato Bixio argomentò fosse opportuno di soppresdere dalle altre.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Per riferire sulla proposta di legge intorno al trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama al palazzo delle Scienze.

Ufficio 1, Macchi; 2, Massari; 3, Ricciardi; 4, Baldacchini; 5, Massola; 6, Leopardi; 7, Giunti; 8, Castellano; 9, Bertolami.

Estensione delle sentenze nelle Provincie meridionali (proposta d'iniziativa del deputato Raeli).

Ufficio 1, Pisanelli; 2, Abatemarco; 3, Pessina; 4, Giacchi; 5, Morini; 6, De Filippo; 7, Ricci Vincenzo; 8, Doria; 9, Paternostro.

Concessione per la costruzione di un canale irrigatorio da derivarsi dal Po presso Chivasso a beneficio dell'agro Vercellese e Casalese, Novarese e Lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Tornielli; 5, Tonello; 6, Mischi; 7, Berri-Pichat; 8, Guerrieri; 9, Lanza Giovanni.

Sussidio alla Società della ferrovia di Tornavento.

Ufficio 1, Pasini; 2, Possenti; 3, Cavallini; 4, Castagnola; 5, Massarani; 6, Marchetti; 7, Menotti; 8, Ferracini; 9, Restelli.

Riceviamo il seguente dispaccio da Catania, 6 luglio: I RR. Principi, giunti alle 6, sono sbarcati alle 9: furono ricevuti dalle Autorità civili, giudiziarie e militari; la gente accorsa in folla mostrava la gioia di un popolo libero. Vi ebbe messa, Te Deum, défilé, pioggia di fiori, finestre addobbate, battimani, viva all'Italia, al Re, alla Reale Dinastia. I Principi, fretti di un entusiastico accoglimento, vennero alloggiati alla Prefettura, ove ripresero la visita delle Autorità dei Corpi e delle Deputazioni.

Scrivono da Londra al *Moniteur universel* il 3 luglio: Il matrimonio della principessa Alice col principe Luigi d'Assia fu celebrato a Osborne in famiglia il primo corrente. Ad occasione di loro matrimonio del conte Russell e di due o tre altri membri del Gabinetto, giunti erano stati soltanto ai parenti e alle persone addette alla Corte. La Regina era assai commossa durante la cerimonia, e a stento conteneva i sentimenti da cui era compresa. Appena dopo la celebrazione e la partenza dei notabili sposi, tutta la comitiva lasciò Osborne e la regina rientrò nella solita sua solitudine. S. M. ha conferito al principe Luigi d'Assia il titolo di Altezza Reale, innalzandolo in tal modo al grado degli altri membri della famiglia regnante d'Inghilterra; ma la precedenza fu mantenuta al duca di Cambridge e alla principessa Maria.

Se l'artista da premiarsi non sarà in Roma, incaricherà legittimamente persona che in quella circostanza lo rappresenti, avvertendo di nominarla nella lettera suggellata dopo il proprio nome e cognome, indicandone pur anco il domicilio.

Dal Pantheon, il 20 maggio 1862.

Il reggente cav. FILIPPO MARTINECCI  
Il segr. cav. CARLO LOBOVICO VISCONTI.

**CITTA' DI TORINO.**  
La Giunta Municipale notifica:  
Che il prezzo delle carni di vitello da venderci nelle botteghe tenute dalla Città, cioè: Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tegolete al palazzo delle torri, case della Città, n. 3.  
Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie del Carrozzai e della Provvidenza, casa Rora;  
Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 3, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 5 luglio stabilito per ogni ch. a. L. 1,26.

Per la Giunta  
Il segretario  
G. PAVA.

**PREFETTURA**

DELLA  
**PROVINCIA DI TORINO**  
AVV. SO D'ASTA

Si previene il pubblico che alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 16 luglio pross., si procederà in quest'ufficio a pubblici incanti per l'appalto di restaura farsiatorno al Castello del Valentino presso questa città, sulla base della relativa perizia in data 12 giugno p. p., sottoscritta Tonta Ingegnere, ed ascendente alla complessiva somma di L. 13,195, 43.

Detti incanti avranno luogo a parti segreti, portanti ribasso dal prezzo di perizia di un tanto per cento.

Per essere ammesso a far partito a detto appalto, l'acorrente dovrà fare un deposito di L. 1300 in numerario, o cedole dello Stato, o buoni del tesoro al portatore, oppure produrre un vaglia, rilasciato da persona notoriamente responsabile e di gradimento dell'Amministrazione, dello stesso ammontare.

Dovrà inoltre l'acorrente produrre un certificato d'idoneità rilasciato con una data non anteriore a sei mesi, da un Ingegnere od architetto, a tenore dell'art. 132 del regolamento approvato con Decreto Reale dell'7 novembre 1860.

Il termine utile per far il ribasso del venditimo al prezzo del primo deliberamento è stabilito in giorni 10, epperò scadrà al mezzogiorno di sabato 26 corrente mese.

Otto giorni dopo reso definitivo il deliberamento, l'appaltatore dovrà passare atto di sottomissione per l'esatta esecuzione dei lavori, e prestare una cauzione solidaria in persona responsabile e benevola all'Amministrazione.

Le opere dovranno essere ultimate entro quattro mesi dal giorno in cui verrà ordinato all'Impresario d'incominciare.

Il pagamento dei lavori avrà luogo in ragione del progresso dei medesimi, ed in rate, non minori di lire tremila colla deduzione però del decimo, che verrà pagato alla collaudazione finale, che avrà luogo sei mesi dopo ultimate tutte le opere.

L'impresa è data sotto l'osservanza dei capitoli generali contenuti nella legge 20 novembre 1859 sull'ordinamento delle opere pubbliche, e del Capitolato speciale in data 12 giugno p. p., approvato dal Ministero di Finanze con Decreto 27 stesso mese, del quale si potrà aver visione in questa Prefettura ogni giorno, in tutte le ore in cui è aperta.

Le spese tutte relative del contratto sono a carico del deliberatario.

Torino, 1 luglio 1862.

Il Segretario Capo  
G. BOBBIO.

**R. PREFETTURA**  
**PROVINCIALE DI MILANO**

**AVVISO**

L'incanto per la somministrazione di chilogrammi quindici mila di paglia di segale tagliata in cannette, da farsi nel periodo di tre anni alla Manifattura dei tabacchi in Milano per la fabbricazione dei zigari di Virginia, è stato deliberato a centesimi 55 di ribasso per ogni cento lire d'importo da determinarsi in ragione di lire una e centesimi tre per chilogrammo.

Se ne previene il pubblico per facoltativo ribasso non minore di un ventesimo che potrà essere accolto fino al mezzogiorno di martedì 13 del prossimo venturo mese di luglio.

L'offerta di ribasso dovrà essere garantita col contemporaneo deposito di lire mille e cinquecento in denaro sonante o in titoli di debito pubblico nazionale.

Rimangono del resto ferme tutte le altre prescrizioni già annunciate nell'avviso d'asta 13 giugno sprante, n. 17220, non che quelle risultanti dal Capitolato ostensibile presso la Segreteria della Prefettura.

Milano, dalla Segreteria della Prefettura provinciale, il 30 giugno 1862.

Per il Segretario Capo,  
BRUGNATELLI, Segretario.

**SCUOLA DI APPLICAZIONE**  
**DEGLI INGEGNERI IN TORINO**

**AVVISO**

per la provvista di legna e ceppi da ardere

Si invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce, o faggio, esclusa ogni altra qualità miriaz. 4000

2. Ceppi id. 4000

a presentare i suoi partiti su carta da bollo sottoscritti e sigillati prima del 20 del corrente mese alla Segreteria della Scuola di Applicazione nel R. Castello del Valentino dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 21 successivo alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dall'1 alle 4 pomeridiane ad ogni giorno.

Torino, addì 1. luglio 1862.

Il Segretario B. GASTALDI.

**PILLOLE DI SALSAPARIGLIA**

Il sig. R. SMITA, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'ill. Magistrate del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Esstrato di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

**III.ª Estrazione del Prestito**  
A PRIMES  
della Città di Milano

Le Obligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili col premi ivi menzionati.

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 909			
2	60	15	100
4	100	19	100000
16	60	21	60
18	200	49	100
23	60		
25	60		
37	100		
39	60		
49	60		
46	60		

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 1083			
2	60	7	60
3	200	12	180
9	60	18	60
10	200	25	400
14	1000	26	60
15	60	27	100
16	100	38	10000
31	60	48	60
36	100		
39	60		
43	100		
47	60		

Tutte le altre Obligazioni contenute nelle Serie:

909. 1083. 1209. 3063. 3351. 3834. 4376. 5009. 6377.

sono rimborsabili con it. L. 46

Il rimborso si fa a datare dal primo gennaio 1863.

a Milano presso la Cassa Comunale  
a Bruxelles presso la ditta  
I. OPPENHEIM  
a Francoforte sul Meno presso la ditta  
A. REINACH  
a Parigi presso la ditta  
S. EMDEN e C.

ed anche presso i venditori delle Obligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1 Ottobre a. c.

Milano, il 1° Luglio 1862.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco

BERETTA

L'Assessore

DELLA PORTA FRANC.

**III.ª Tirage de l'Emprunt**  
A PRIMES  
de la Ville de Milan

Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 3351			
1	60	3	1000
16	60	14	100
29	100	35	200
43	60		

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 5009			
10	100	13	60
13	60	23	60
39	200	41	60
42	60	45	1000

Toutes les autres Obligations contenues dans les Series:

1209. 3063. 3351. 3834. 4376. 5009. 6377.

sont remboursables par it. L. 46

Le remboursement se fait à partir du premier Janvier 1863.

à Milan à la Cassa Comunale  
à Bruxelles chez  
M. I. OPPENHEIM  
à Francoforte sur le Mein chez  
M. A. REINACH  
à Paris chez  
M. S. EMDEN e C.

et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le premier octobre a. c.

Milano, il 1° Luglio 1862.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Il Sindaco

SILVA

Il Segretario

**III.ª Ziehung der Prämien**  
ANLEIHE  
der Stadt Mailand

Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesezten prämien zurückzahlbar.

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 4376			
2	400	15	60
27	200	30	60
48	200	49	100

Numero	Lira	Numero	Lira
Serie 6377			
7	60	8	60
10	200	11	60
21	60	25	100
26	400	27	60
31	60	32	400
35	60	38	60
39	400	46	60
49	100	50	100

Alle übrigen Obligationen der Serien:

1209. 3063. 3351. 3834. 4376. 5009. 6377.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar

Die Rückzahlung beginnt mit dem 1. en januar 1863.

in Mailand an der Gemeinde Cassa  
in Brüssel bei dem Bankhause  
I. OPPENHEIM  
in Frankfurt a/M. bei dem Bankhause  
A. REINACH  
in Paris bei dem Bankhause  
S. EMDEN e C.

und auch bei den Verkäufern der Obligations dieser Anleihe.

Die nächste Ziehung findet am 1. ten october a. c. statt.

LA COMMISSIONE

SALA Luigi, Assessore Municipale.

VENINI Eugenio, Consigliere Comunale.

BONDI Luigi, Consigliere Comunale.

UBOLDI DE-GAPEI Giovanni.

BASSI Gerolamo.

**MINISTERO**  
per gli Affari Ecclesiastici  
di Grazia e Giustizia  
Cassa Ecclesiastica dello Stato

**Avviso d'Asta**

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 luglio, nell'ufficio della Sotto-Prefettura di Pinerolo si procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, degli stabilimenti componenti la cascina di Fante, posti nel territorio di Macello e di Cavour, provenienti dal monastero delle canonichesse Lateranesi di Torino, descritti e coenzati nella relazione di perizia del geometra Madon in data 17 aprile 1861, della superficie di ett. 36 53 93 in aumento al prezzo di L. 65,650.

Il Capitolato d'oneri e la perizia sono visibili all'ufficio della Sotto-Prefettura di Pinerolo.

**COMUNE DI VOLTRI**

**COMUNE DI VOLTRI**

È aperta l'attendanza per quattro maestri di corso tecnico in queste scuole comunali.

1. Per un direttore insegnante matematica, collo stipendio di L. 1300.

2. Professore di lettere italiane, storia e geografia, collo stipendio di L. 1280.

3. Professore di lingua italiana collo stipendio di L. 1120.

4. Professore di lingua francese, disegno e calligrafia, collo stipendio di lire nuove 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata degli opportuni documenti a questa segreteria comunale, entro il mese di luglio corrente.

Voltri, 1 luglio 1862.

Il segretario comunale  
Angelo Farodi.

**DIFFIDAMENTO**

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffusa per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Raymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor De-Bourneville Achille Ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

**CITAZIONE.**

Instante il signor Gasparo Gachet, residente in Torino, con atto del 2 luglio corrente, dell'usciera presso la giudicatura di

Cuneo, Giuseppe Barra, venne citato colle formalità dell'art. 61 cod. proc. civ., Doriani Serafino di residenza, domicilio e dimora incerti, già domiciliato in Torino, a comparire avanti il giudice del mandamento di Cuneo il giorno 9 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, per esser luogo all'aggiudicazione a favor dell'istante, dell'ammontare d'un semestre proventi sul capitale di L. 15,000 spettante alla prole dello stesso Dogliani.

Torino, 5 luglio 1862.

Caprioglio p. c.

**AVVISO D'ASTA.**

All'udienza che avrà luogo il 2 agosto p. v. ore 9 antimeridiane, avanti il tribunale del circondario di Torino, si procederà, sull'istanza del signor cav. Ingegnere Gio. Martino Galliani, residente in questa capitale, rappresentato dal sottoscritto, alla vendita di una casa posta nel luogo di Feletto, già propria della Gioanni Battista, Marianna, Caterina, Giulia, Giocanna Maria Domenica, e Luigia fratello e sorella Giordano, ed la parte già posseduta da Giorgio Antonio Filiberto, tutti residenti in detto luogo di Feletto, ad eccezione della Giulia, che risiede in Alessandria, al prezzo dall'istante offerto di lire 700 ed alle altre condizioni stabilite nel bando venale 26 corrente.

Torino, 26 giugno 1862.

Mariano Giua. proc. c.

**AUMENTO DI SESTO.**

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza del 30 giugno di quest'anno, ricevuta dal cav. Billett segretario, deliberò in seguito ad incanto i due lotti di stabili sotto indicati a favore di Giuseppe Basso, per lire 830 il primo, e per lire 440 il secondo lotto; quali due lotti erano esposti in vendita al rispettivo prezzo di lire 800 e 400, offerto dall'istante Giuseppe Viarigi.

Il termine legale per l'aumento del sesto scade il 13 luglio stesso anno.

Il lotto primo consiste

1. In una casa rurale nel cantone dei tetti Mechino, di are 1 91;

2. In un prato attiguo di are 3 81;

3. In una vigna, regione Coretti di are 40 30.

Il lotto secondo consiste

1. In una vigna, regione Coretto, di are 18 83;

2. In un bosco, ivi, di are 12 98; quali stabili sono tutti in territorio di San Mauro

Torino, 1° luglio 1862.

Periccioli sost. segr.

**NOTIFICANZA**

Con atto in data d'oggi dell'usciera Ferrando Giuseppe, appo la giudicatura di Torino, sez. Moncalio, a richiesta di Paschero Giuseppe, di Nole, venne notificato a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ.,

all'Novati Domenica e G. B. conigli Valino, il provvedimento del signor giudice di Nole, cui manda unire le cause tra il richiedente, Florito Francesco, Margarita Nico e il suddetti Novati, e farsi a tal uopo l'udienza del 7 luglio corrente ore 9.

Torino, 5 luglio 1862.

G. Ferrando usciere.

**TRASCRIZIONE.**  
Per istrumento 4 giugno 1862, celebrato dal notaio Francesco Costantino, alla residenza di Buriasco, le signore Emilia moglie del signor avv. e giudice di mandamento Matteo Baudino ed Anna consorte del signor notaio Simone Gasca sorella Adriani fu notato Giuseppe, domiciliato nella città di Pinerolo e questa nella città di Pinerolo, fecero acquisto dal signor caudice Giovanni Giuseppe Voena fu caudice Giuseppe, in detta città di Pinerolo residente; del corpo di cascina denominata la Coletrale, composta cioè di campi, altopiani, casciagli ruscii, corte cinta con muro, orti ed altopiani, alla regione Coletrale, in mappa al num. 2016, 2119, 2611, 2613, 2637, 2658; campo, reg. Mossa o Frustra, in mappa al num. 2147; campo, reg. Parè, n. 2733; campo, reg. Campo Vicino, ha. 4001, 2092; campo, reg. Mossa, denominata anche Parè, num. 2129; prato, reg. Distro Castello, numero 1028, prato, reg. Boudon, all num. 837, 838 e 839, sul territorio di Scalenghe; e di prato, reg. Prativecchi, al n. 14; e campo, reg. Rappo, al n. 1384, sul territorio di Alrasca, del totale quantitativo di ett. 11, 73, 73, per L. 20,132, 71.

Tale istrumento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 16 giugno 1862, al vol. 33, art. 275, previa registrazione al vol. 202, cas. 49 del registro d'ordine.

Buriasco, 23 giugno 1862.

Francesco Costantino not.

**NOTIFICAZIONE DI SEGUITA CITAZIONE.**  
Con atto 1 luglio corrente dell'usciera presso il regio tribunale del circondario di Pallanza, Francesco Pella, sull'istanza del signor Benedetto Pometta di Broglio, Canton Ticino (Svizzera), vennero citati i signori Angelina Reschigna e Carlo Vachini coniugi, residenti in Ancona (Svizzera), citati a comparire nel termine di giorni 60 avanti il predetto tribunale per vederli condannare assieme agli altri convocati in causa signori Annetta e Baldassarre conigli Carano residenti a Cannero, Liguria e Francesco sorella e fratello Reschigna, residenti a Firenze, e Francesca Mazi vedova Reschigna pure residente a Firenze, al pagamento a favore del predetto Pometta della somma di italiane lire 2,302 53, coll'interesse del quattro per cento dal 14 agosto 1851, fatta deduzione di lire 267, e coll'interesse legale sulle annate maturate di interessi dalla giudiciale domanda e nell' spese di citazione.

Tale notificazione si eseguisce in esecuzione del disposto dall'art. 61 del codice di procedura civile.

Pallanza, 2 luglio 1862.

Carlo caus. Arattil p. c.

**SUBASTAZIONE.**  
Con atto in data d'oggi dell'usciera presso il tribunale del circondario di Pinerolo, Felice Chiarretta, venne notificato nel modo prescritto dall'art. 61 del codice di procedura civile, a Giuseppe Grangotto, già domiciliato a Scalenghe, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale con cui, per la vendita in un solo lotto ai pubblici incanti, nella forma delle appropiazioni forzate, dell' stabili ivi territorio di Scalenghe, componenti la cascina denominata la Becca, del superficiale quant'attivo in complesso di ettari 26 96 71, da esso Grangotto, coll'istrumento il settembre 1861, rogato Mancini, venduti al sig. Sion Segre, residente a Villafranca (Piemonte), venne fissata l'udienza del predelato tribunale del 30 luglio p. v. dietro richiesta fatta dalla signora Elisabetta Pignatelli, moglie del geometra Angelo Salvi di Torino, mediante aumento del decimo del prezzo stipulato, ed elevato così alla somma di lire 49,500 da essa offerta.

Pinerolo, 28 giugno 1862.

E. Varese sost. Varese.

**REINCANTO**  
In seguito all'aumento del sesto fatto da Regis Luigi di Argona, avrà luogo all'udienza del tribunale del circondario di Varallo, del 13 luglio prossimo, il reincanto dei membri di casa posti in Borgosesia, già stati subastati a pregiudizio della fratelli e sorella Guglielmi fu Carlo e di Giuseppe Guglielmi fu Francesco loro zio, sull'istanza del loro creditore signor Giuseppe Milanolo; quale nuovo incanto sarà aperto sulla base di L. 4830, 00, offerta dal predetto Regis, e sarà fatto e deliberato in un solo lotto mediante l'osservanza del Capitolato risultanti dall'apposto bando stampato e pubblicato nelle forme prescritte.

Varallo, 21 giugno 1862.

Peco p. c.

**FALLIMENTO**  
di Luigi Ragazzoni fu Gastano, nato a Como e già spedizioniere a Vercelli.

Essendo andata a vuoto la convocazione fissata pel 27 giugno prossimo passato, il signor giudice commissario con sua ordinanza del 30 stesso mese, aderendo alle istanze del fallito, fissava altra convocazione dei creditori del medesimo per le ore nove del mattino del 29 luglio corrente, onde abbiano a deliberare sulla proposta a presentarsi dal fallito in merito ad un concordato.

Vercelli, 1 luglio 1862.

N. Celasco segr.

**ROSSO ADRIANO**

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e stemmi gentilizii per vetture.

Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.